



Segnali

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Emergenza migranti

A. Aveta, pag. 2

Avere per avere, senza ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Il futuro del Belvedere

L. Carnevale, pag. 5

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 6

Brevi

V. Basile, pag. 6

Ricordando Rosario

G. Civile, pag. 6

Challenge: un virus ...

N. Melone, pag. 7

Tra storia e memoria

F. Corvese, pag. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Liberi

M. Attento, p. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 9

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Lorenzo Palloni

M. Natale, pag. 14



Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

L'Ecomaratona ...

A. Castiello, pag. 14

Il grillo sotto casa

L. Granatello, p. 15

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16



«*Che chi s'accontenta gode, così così*» canta Luciano Ligabue (*per incidenza*: per certi versi *Certe notti* sembra scritta ieri, ma leggendo gli articoli di Carlo Comes e Nicola Melone ci si accorge che anche fra un ventenne di 28 anni fa e uno di oggi sembrano trascorsi secoli...) e, comunque si voglia intendere quell'assunto, come dar torto al rocker emiliano? Quindi questa settimana accontentiamoci del *così così* e - senza dimenticare che la realtà in cui viviamo è quella tratteggiata da Umberto Sarnelli nelle sue *Macchie* - ralleghiamoci almeno *così così* degli annunci che fra un po' Caserta riavrà una sala cinematografica, sia pure *part time*, grazie alla riapertura del teatro dell'Istituto Salesiano e della decisione di ospitarvi *anche* una rassegna cinematografica, sulla quale si saprà di più fra un paio di settimane, e all'annuncio dell'inizio dei lavori, a breve (speriamo sia vero), per la realizzazione di una pista ciclabile che partirà da Via G. M. Bosco e arriverà alla Biblioteca Comunale. Ovviamente, una ridotta stagione cinematografica non è la stessa cosa di un cinema, e la pur commendevole realizzazione di piste ciclabili è poca, pochissima cosa rispetto all'idea di un piano complessivo della mobilità che non può non partire dall'obiettivo di ridurre significativamente il traffico, risultato che necessita di un servizio di trasporto pubblico almeno da subito buono, con la prospettiva di diventare ottimo, il che non è facile considerando che quello attuale non è tanto insufficiente quanto inesistente. Siamo un po' sotto anche al *così così*, ma speriamo che le rose fioriscano, prima o poi.

A proposito di Biblioteca Comunale: ci sono due o tre domande, forse anche quattro, che ogni volta che ne si parla vorrei ri-

(Continua a pagina 11)

Emergenza migranti



La Meloni rischia di naufragare sull'immigrazione. Quello che finora non ha potuto la debole opposizione potrà l'emergenza migranti. Il video diffuso da Palazzo Ghigi è il segnale che la premier avverte il rischio della situazione. Rispetto allo scorso anno i migranti sono più del doppio, e l'anno non è ancora finito. La Meloni capisce che o riesce a contenere il flusso migratorio o salta tutta la sua impalcatura politica. Nel video sente il bisogno di rassicurare gli italiani sulla battaglia politica: «*Agli italiani voglio dire che non abbiamo cambiato idea. Ci vorrà del tempo, molto lavoro, pazienza, determinazione ma non abbiamo cambiato idea. Lavoriamo ogni giorno per mantenere l'impegno che abbiamo sottoscritto con voi e lavoriamo in ogni ambito compreso quello di ripristino della legalità e del contrasto all'immigrazione illegale*». È vero che l'aumento esponenziale degli immigrati non è colpa della Meloni. È però vero che sul contrasto all'immigrazione la Meloni ha costruito parte del suo successo elettorale. Quando diceva che «*non è vero che l'immigrazione non si può fermare*», quando ringraziava Orban, perché «*rifiutando i collocamenti aveva evitato che l'Europa diventasse un campo profughi*», quando lo ringraziava, perché, bloccando la rotta migratoria che arrivava in massa dai Balcani, aveva impedito che «*l'Italia fosse stretta tra l'immigrazione che arrivava da est e l'immigrazione che arrivava da sud*».

La premier si sta dando da fare per coinvolgere l'Europa. La visita a Lampedusa della presidente della Commissione Von der Leyen è stato un successo almeno strategico. Ma l'Europa è ancora lontana. Si veda il rifiuto francese e austriaco ad accogliere migranti provenienti da Lampedusa. Tutto rischia di risolversi in una triste montatura. *Il Foglio* parla di show di Ursula e Meloni a Lampedusa con il risultato di un «*ennesimo piano di azione*» con «*formule vaghe*». «*Una visita spettacolo dopo l'arrivo in meno di una settimana di oltre diecimila migranti, sintomo del fallimento del memorandum firmato con la Tunisia*», mentre il Consiglio Ue, come riporta *La Stampa*, ha contestato l'intesa della Commissaria Ue insieme alla Meloni e all'ex premier olandese Rutte, con il presidente tunisino, perché senza l'autorizzazione preventiva del Consiglio europeo.

L'Europa è ancora più lontana dall'Italia del governo Meloni, che mantiene legami speciali con i sovranisti. Ancora l'ultima visita, pochi giorni fa, all'ultranazionalista ungherese Orban, che rifiuta ogni ingresso nel paese, mentre Salvini si incontra a Pontida con la rappresentante dell'estrema destra francese, Marine Le Pen. In fondo non è cambiata molto Meloni rispetto a prima che andasse al governo, quando diceva che l'Italia doveva «*guardare sempre più all'Europa del modello del gruppo di Visegrad e sempre meno al modello di Bruxelles*» definito «*modello di burocrazia, di interessi, di*

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Avere per avere, senza gioia, senza vita

Manca il fine, manca la risposta al "perché?". Che cosa significa nichilismo? – che i valori supremi perdono ogni valore.

Friedrich Nietzsche

Tra coloro che hanno gridato nel deserto, disperati, sono stato e sono anch'io. Tanti scritti degli anni passati sul disagio crescente nelle giovani generazioni sono nei testi pubblicati. Sono andato a rivederli, tristi, senza soluzione di continuità, con dentro parti non insignificanti di tanta gioventù che appare senza interesse per l'orizzonte, fa spallucce alla prospettiva, non lascia trapelare passioni, se non dentro una nebbia grigia e triste che le snatura e le scolore, ha pensieri corti e contraddittori e un'anima che ha scelto la clausura. Avevo indagato sui reclusi in casa, collegati al mondo – ma quale mondo – solo attraverso internet, gli *hikikomori*, su quanti non intendono imparare, non mostrano interesse per il sapere, vivono sbevchi dalla bellezza e in una forma di rivoluzione immobile contrastano un mondo del quale non si sentono parte. Avevo indagato sulle ragioni della violenza, sul potere malefico del branco, le sirene delle camorre, l'erosione dei valori, l'assenza di spirito critico, su una incredibile gregarietà che da quell'assenza deriva.

Stamani, piacevolmente dentro un gruppo di ragazze e ragazzi, selezionati per un'esperienza di servizio civile universale in un Ente Locale, mi son sentito chiedere quale sogno avevo alla loro età. Sono stato di una generazione che sognava a colori. Aveva la musica nel sangue e si sentiva rivoluzionaria. Avevo un piacere intenso a leggere di tutto, specie i libri all'indice, più la Chiesa li depennava dai cataloghi, tanto più li cercavo. Un ragazzo del tempo in cui io ero ragazzo raramente usciva di casa senza tenersi stretto sotto braccio il libro che stava leggendo. Ogni occasione d'attesa era buona per aprirlo, ogni gradino su cui sedersi, una pietra su un viottolo di campagna nella passeggiata nei dolci giorni d'autunno, nel parco della Reggia quando s'usciva in anticipo da scuola o si era fatto "filone". La mia generazione aveva poco, ma voleva molto. Voleva volere, decisa. Voleva, certo, anche cose, oggetti, come un buon paio di scarpe, un cappotto vero, una radio a transistor con cui seguire il *Giro* e il *Tour* e Sandro Ciotti in *Tutto il calcio minuto per minuto*, o anche ascoltare a occhi chiusi una canzone dei Beatles e *Ciliegie Rosse* di Perez Prado, un disco 45 giri con incisa la prima canzone di Paul Anka, una scrivania per non dover stare sempre a studiare sul tavolo da cucina, impregnando i capelli dell'odore forte del ragù e macchiando d'unto le pagine dei quaderni, un bagno vero che facesse dimenticare il terrificante, mefitico cesso comune nel cortile, una libreria dove tenere gli amici più fidati e sinceri.

La mia generazione voleva delle cose, perché di quelle cose aveva bisogno. Le ebbe, ma non pensò mai di consumarle e di cessare di usarle per averne altre, finché non fossero inutilizzabili. Gli oggetti erano oggetti e tale rimanevano, non ci si innamorava di essi. Della Luna, invece, sì, ci si innamorava. Un sogno fatto di mille sogni. Basta guerre, niente atomiche, ancora bruciavano Hiroshima e Nagasaki, i fiori nei cannoni, il linguaggio universale della solidarietà e della comprensione delle diversità, la musica e la poesia, financo la speranza che la Chiesa, che mi aveva messo tra gli scomunicati perché vendevo *L'Unità* in piazza, la smettesse d'essere potere e

dogma e con Giovanni XXIII, avviasse la sua rivoluzione con il vangelo dell'amore, stampato in un libretto rosso. Quel mondo è dentro i miei ricordi. Un mondo imperfetto, anch'esso ingiusto, ma che aveva speranza e quando la speranza è di tutti, tutto può farsi.

Oggi mi guardo intorno. Il consumismo ha eroso la vita dei ragazzi, ha reso non credibili, e financo traditrici, le promesse del futuro. Conta il presente. Un presente da vivere schiacciati dagli oggetti che, attesi e rincorsi, non producono gioia ma riempiono, solo per poco, i vuoti del deserto di senso che l'angoscia produce. Le famiglie, quando sono tali, quale che ne sia la composizione, da me intese come luogo ove amore è prima di tutto e sopra tutto, sono in ambascie e in allarme per non riuscire a esercitare un richiamo forte a vincoli antichi ed essenziali. La scuola, nonostante i proclami, le buone intenzioni e l'intelligenza di operatori di gran cuore mostra di non avere trovato la via del che fare e non suscita il grado d'interesse necessario per invertire la tendenza, per correre col mercato.

I ragazzi sono vittime, senza vere e forti difese, del consumismo, arma letale del capitalismo, che vende loro divertimento spacciandolo per gioia. Crescono così il nulla e il silenzio che avvolgono progressivamente tutto, generano solitudine, uccidono la comunicazione e il dialogo e allontanano, rendendolo irraggiungibile, l'orizzonte.

G. Carlo Comes

**CLINICA
VILLA DEL SOLE**



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it



MI VERGOGNNO!

Caro direttore mi vergogno di essere meridionale quando, guardando la rubrica *Viaggio in Italia* (naturalmente in replica) vedo i paesini e i borghi del nord Italia tutti puliti e incantevoli, nei quali non si vede immondizia lungo le strade, nei quali le facciate delle abitazioni non mostrano intonaci scalcinati, nei quali non si vedono auto parcheggiate in maniera selvaggia e altro ancora. Luoghi in cui perfino le campagne sono ordinate e pulite. E poi, invece, penso allo squallore dei paesi della nostra provincia, oppure mi viene in mente la periferia di Caserta con le erbacce che crescono lungo i marciapiedi, con gli escrementi dei cani che riempiono i marciapiedi e mi vergogno ancora di più.

Anche altre cose mi fanno vergognare: mi vergogno di essere italiano quando vedo che la Meloni stringe accordi con Orban sui



migranti e altro e sulle strategie per dare la scalata al Parlamento Europeo. Mi vergogno di essere italiano quando vedo e sento conduttori di rubriche televisive incivili e maleducati che continuamente dicono parolacce. Mi vergogno di essere italiano quando vedo e sento Matteo Salvini fomentare odio razziale e quando si mostra in estatica adorazione di Jean Marine Le Pen. In occasione del 33° anniversario della Festa della Lega di Pontida l'ha perfino invitata, omaggiata e lodata. Naturalmente le televisioni della Meloni hanno dato ampio risalto all'evento. Mi vergogno di essere italiano come Vannacci che invece di fare il Generale si improvvisa sociologo.

Caro direttore, mi vergogno di molte altre cose, ma per elencare tutto ciò che – in Italia e a Caserta – mi provoca vergogna ci vorrebbe il giornale intero.

Umberto Sarnelli

EMERGENZA MIGRANTI

(Continua da pagina 2)

grande speculazione dove non c'è spazio per i diritti per l'identità dei popoli».

Il duetto di Salvini con le Pen a Pontida evidenzia ancora di più la distanza del governo dall'Europa che conta. «*Voi in Italia e noi in Francia siamo impegnati nella stessa lotta*». «*Noi difendiamo i nostri porti, come così brillantemente ha fatto Matteo con così tanto coraggio e combattività quando aveva il potere di farlo*», ha detto Le Pen. «*L'Italia si trova sempre più a destra (e lontana da Bruxelles)*», nota Repubblica. «*I dossier più importanti per l'Italia tra quelli aperti a Bruxelles*» come «*le regole dell'immigrazione*», «*richiederebbero sforzi diplomatici, strategie con i Paesi leader, mediazioni e alleanze proficue. Ma alla coppia rivale di leader italiani non interessa: quello che conta è non perdere terreno sul prosieguo dei sedicenti leader anti-sistema*», commenta Stefano Cappellini di Repubblica. La questione migranti sta diventando anche il banco di prova della coesione della maggioranza. C'è uno scontro sottile tra Salvini e Meloni, la gara a chi si presenta più credi-

bile a destra. Sui migranti il vicesegretario della Lega, Crippa, dice: «*la linea diplomatica di Meloni ha fallito, bisogna tornare alla strategia di Salvini*». E Calderoli: «*È un'invasione, c'è una regia dietro gli sbarchi. Con Salvini al Viminale non succedeva*».

Alla segretaria Pd risulta facile attaccare la premier. Nella lettera inviata a Repubblica Schlein accusa Meloni di fare solo «*demagogia*». «*Il fallimento della Meloni è sotto gli occhi di tutti. Non ha ottenuto nulla di nuovo rispetto alle politiche europee degli ultimi dieci anni, tutte focalizzate sul controllo delle frontiere e senza l'unica cosa che servirebbe all'Italia: la redistribuzione obbligatoria delle responsabilità sull'accoglienza dignitosa tra tutti i Paesi europei*».

L'immigrazione sta dividendo anche l'opposizione di sinistra. Conte ha attaccato Schlein di essere per «*l'accoglienza indiscriminata che è uguale alla non accoglienza*». Insomma, nota Massimo Franco del Corriere, «*ha dato della populista alla segretaria del Pd sul tema dell'accoglienza: strana inversione delle parti, vista la storia del M5S*». «*Conte non ha letto le proposte del Pd sull'immigrazione. Aspettiamo le sue*», ha replicato Schlein, mentre dal Pd si accusa Conte di usare «*la stessa propaganda*

della destra, di Meloni e Salvini».

Sull'immigrazione confortano le parole di Mattarella pronunciate all'Assemblea generale di Confindustria. «*Se vi è qualcosa che una democrazia non può permettersi è di ispirare i propri comportamenti a sentimenti puramente congiunturali. Con il prevalere di inerzia ovvero di impulsi di ansia, di paura*», ha detto il Capo dello Stato, che esorta a rifiutare «*due possibili errori: una reazione fatta di ripetizione ossessiva di argomenti*», «*senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni. Quasi che i problemi possano risolversi da sé*». «*Oppure - ancor peggio - cedere alle paure, quando non alla tentazione di cavalcarle, incentivando - anche contro i fatti - l'esasperazione delle percezioni suscitate*». Il Presidente, osserva Ugo Magri di Repubblica, «*evita di pronunciare la parola immigrazione, ma nella platea di Confindustria nessuno ha avuto dubbi al riguardo; è sotto gli occhi di tutti la tentazione di trasformare questo dramma epocale in terreno di scontro politico*», «*in cavallo di battaglia propagandistico*». Quello del Capo dello Stato «*non è un monito ma un altolà a questo governo*», commenta Andrea Malaguti della Stampa.

Armando Aveta

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Il futuro del Belvedere

Pare sia iniziato, finalmente, un dibattito su quale debba essere il futuro del Belvedere, partendo dalla constatazione che non può essere solo un palco dove si esibiscono cantanti e attori seppur famosi.

San Leucio è nata per essere il futuro. Il codice di leggi che regolava la vita della colonia si proponeva di creare una comunità di persone felici, e il Belvedere deve essere il simbolo di questa *idea del futuro*. Qualsiasi idea nuova per il Belvedere non può prescindere dal suo stretto legame con il progetto originario. Tutto nel Belvedere dovrebbe essere orientato a celebrare la sua identità di utopia, di città del futuro. In che modo? Realizzando una vasta area, che potremmo chiamare "utopia", dedicata a eventi di grande portata in cui vengono presentate tutte le idee nei vari campi delle attività umane per il futuro delle nuove generazioni: nuovi prodotti tecnologici, nuove scoperte scientifiche, invenzioni nel campo manifatturiero, nel campo della moda, della cultura, degli oggetti, ecc. insomma tutto ciò che di nuovo si affaccia sulla scena nazionale e internazionale, che contenga l'idea di futuro. Ovviamente lasciando ognuno il prototipo della sua invenzione in bella mostra in questo "museo dell'utopia" che si arricchirebbe volta per volta di nuove "cose" e attirerebbe turisti da tutto il mondo. Realizzando anche solo la parte museale San Leucio rappresenterebbe il "marchio di qualità" per queste "novità" e attirerebbe tutte le iniziative di valenza nazionale e internazionale per chi volesse presentare i suoi prodotti "futuribili". Sarebbe appetita dai più grandi espositori.

Belvedere e futuro diventerebbero sinonimi. Per quanto riguarda nuove attività da inserire nel Belvedere sarebbe stato facile proporre una qualche tempo fa, prima che i setifici leuciani chiudessero, ovvero un centro di sperimentazione in vari campi: il tessuto, l'abbigliamento, la moda; proprio quello che è mancato in passato e che ha visto svanire il sogno di poter collegare l'attività serica con le potenzialità che ancora oggi esprime il Liceo artistico di San Leucio e che è stata una delle cause per cui la seta a San Leucio è morta. Inserire nelle fabbriche locali le figure professionali che uscivano da quel liceo e valorizzarle avrebbe consentito di capire se non addirittura condizionare i gusti del mercato dei tessuti con prodotti nuovi e diversi, invece di insistere solo in tessuti tradizionali che andavano sempre più perdendo mercato.

Ma visto che c'è ancora qualche imprenditore tessile che non si è arreso, perché non lanciare una nuova sfida? Perché non tentare



di riprendere quel progetto e creare le condizioni per la *ripartenza* realizzando finalmente una sinergia tra questi industriali serici "reduci" e l'Istituto d'Arte che sforna ogni anno dei veri e propri talenti nel campo del design? Altra idea a cui in concreto si potrebbe pensare per il Belvedere è un'attività di ricerca per il futuro sostenibile delle nostre città in collegamento con le Università di sociologia e di tutte quelle facoltà che fanno ricerca in questo campo. Ma questi sono solo alcuni dei settori sui quali puntare. Non sono da escludere altre possibilità legate al mondo del "futuribile".

Intendiamoci: qualunque località potrebbe decidere a un certo punto di legare la sua esistenza al futuro delle attività umane, ma farlo a San Leucio ha un senso diverso rispetto a località che non sono nate con la vocazione di creare il mondo del futuro. Questa operazione fatta a San Leucio è una peculiarità che nessun'altra città del mondo può permettersi.

Lucio Carnevale

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

Mercoledì 13 settembre si è tenuto un gremio presidio fuori l'ex Onmi di Caserta, l'immobile comunale sito in viale Beneduce n.10. È stata un'occasione importante per fare chiarezza sui tempi necessari per la ristrutturazione dell'immobile. È infatti intervenuto l'Assessore ai lavori pubblici, che ha illustrato le varie fasi che portano alla realizzazione del progetto. La prima scadenza riguarda proprio il Comune di Caserta che deve chiudere il progetto definitivo – che prevede, oltre alla ristrutturazione architettonica, anche l'adeguamento antisismico - per inviarlo alla Regione Campania. L'Assessore ha preso l'impegno di farlo entro una settimana. Poi la Regione, previa verifica, erogherà il finanziamento di 700.000 euro già stanziato nel 2021. Se tutto procede senza lungaggini burocratiche, i lavori di ristrutturazione potranno essere avviati all'inizio del 2024. L'ex Onmi così diventerà finalmente la Casa del Sociale, dedicata a Mamadou Sy e gestita da un'ampia rete di associazioni per dare un tetto alle numerose attività a sostegno di tutta la cittadinanza. Sull'utilizzo dell'ampio cortile adiacente si resta in attesa di sopralluoghi tecnici per poter riutilizzare anche quello spazio da adibire ad attività socio-culturali, ricreative e ludiche che possano creare momenti di connessione tra le persone.

Lunedì 18 la rete Castel Volturno solidale, in collaborazione con Libera, ha commemorato le vittime della strage dei 18 settembre 2008. Nel 15° anniversario la richiesta è che il 18 settembre diventi giornata nazionale della memoria di tutte le vittime del razzismo in Italia. In Senato c'è una proposta di legge per istituirla. Nella memoria dei 6 fratelli innocenti la giornata, che ha visto coinvolti e partecipi gli studenti di numerose scuole, è stata dedicata a quanti si vedono negato il permesso di soggiorno, a quanti non riescono a trovare canali di ingresso regolari e sono costretti ad intraprendere viaggi pericolosi e talvolta senza speranza... Il messaggio lanciato nell'occasione è «*Lottiamo sempre, tutti insieme, per gli ideali in cui crediamo, di fronte anche alle leggi più ingiuste, o alle sentenze più difficili. Insieme possiamo farcela, insieme abbiamo già vinto*».

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 15 settembre. Al via il bando di gara per l'affidamento in concessione del servizio di gestione della piscina comunale "F. Dennerlein" di Corso Giannone. La durata della concessione è di nove anni e le offerte potranno essere presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, che avverrà la prossima settimana.

Sabato 16 settembre. Confcommercio Caserta rileva che restano tuttora inevase le richieste presentate all'Amministrazione Comunale di Caserta dai commercianti su viabilità, parcheggi chiusi e nuovo piano sosta, attendendo un intervento del Comune che possa restituire fiducia alla categoria.

Domenica 17 settembre. Tutto esaurito allo stadio "Pinto" in occasione della prima partita di campionato, che vede la Casertana pareggiare 0-0 col Benevento.

Lunedì 18 settembre. A giugno, luglio e agosto sono stati circa 1.500 gli oggetti prelevati dall'interno del Centro Comunale del Riuso di Via Sossietta Scialla, destinati al riutilizzo e sottratti al conferimento in discarica: un beneficio importante per la salvaguardia ambientale, la solidarietà e il risparmio energetico.

Martedì 19 settembre. La programmazione della "Notte Rosa", evento in programma sabato 23 settembre nel centro storico della città a partire dalle ore 20.00, sarà incentrata sull'esibizione di numerose *tribute band* (Micheal Bublé, Claudio Baglioni, Pino Daniele, Negramaro, Ligabue).

Mercoledì 20 settembre. La Provincia di Caserta ripropone il "Progetto Scuole" del Museo Provinciale Campano di Capua: anche quest'anno agli studenti delle scuole casertane saranno offerti gratuitamente il servizio di trasporto autobus di andata e ritorno, l'ingresso al museo e la visita guidata. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni, scrivere una mail all'indirizzo di posta elettronica info@museocampanocapua.it oppure chiamare il numero 388 / 4569744, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle ore 17:00.

Giovedì 21 settembre. È online il nuovo sito internet ufficiale del Canile e del Gattile della Città di Caserta. All'indirizzo www.canilecaserta.it si potrà accedere a tutti i servizi, a partire dalla possibilità di adottare cani e gatti che hanno bisogno di aiuto fino ad effettuare donazioni per sostenere le attività del Canile e del Gattile.

Ricordando Rosario



All'incirca un mese fa ci lasciava Rosario De Felice, il giovane cestista casertano rimasto gravemente ferito in quel lontano settembre del 2008, quando si verificò il terribile, tragico incidente di Buccino nel quale perirono Emanuela, Paolino, Gigi e Gianluca, mentre Rosario restò gravemente ferito e Andrea, un altro giovane cestista, rimase anch'esso ferito, ma in maniera meno grave.

Ha lottato per ben 15 anni Rosario, come un leone, superando momenti di grande difficoltà. In tutto questo tempo ha avuto sempre al fianco la mamma Diana, il papà Angelo, il fratello Gennaro e tutti i suoi cari. Tantissimi anche esponenti e appassionati del mondo del basket, ma anche i semplici conoscenti, che sono stati vicini a Rosario. È stato così anche un mese fa, per l'ultimo saluto, quando sono stati in tantissimi a rendergli omaggio. Accanto alle "4 Stelle" che ci lasciarono 15 anni fa, adesso brilla anche quella di Rosario. E noi, ricordando Rosario, Paolino, Emanuela, Gigi e Gianluca, vogliamo pensarli come un "quintetto" di angeli che nel cielo del basket vola sempre più in alto.

Lunedì 25 settembre, alle ore 20.45, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli in S. Nicola La Strada, sarà celebrata una Messa di trigesimo in ricordo di Rosario.

Gino Civile

Challenge: un virus culturale?

Invecchiando aumenta la percezione del pericolo, almeno a me è capitato proprio questo. Al trascorrere di ogni anno qualcosa passava dall'elenco dell'*Innocuo* a quello del *Pericoloso*. Quando ho iniziato a percepire il fenomeno mi son detto «*va bene, Nicola, mi sembra del tutto naturale, la maturità e l'esperienza di vita portano con sé una maggiore consapevolezza e capacità di individuare situazioni potenzialmente pericolose*». Ma maturità ed esperienza non crescono all'infinito e a «*una certa età*» raggiungono il massimo. Il fenomeno, quindi, non può che dipendere dalla vecchiaia, dalla consapevolezza, meglio dalla certezza, di non avere né prontezza di riflessi né forza sufficiente per affrontare con un certo successo situazioni insolite o pericolose.

I giovani, invece, hanno una debole percezione del pericolo per fortuna, altrimenti vivrebbero da anziani, perdendosi il piacere della giovinezza, il piacere di sperimentare situazioni che danno emozioni inusuali e fanno aumentare l'adrenalina in modo naturale. Quante volte da ragazzino ho partecipato a sassaiole tra due gruppi di monelli. Quante volte ho costruito fionde e giocato con altri a lanciai sassi. Quante volte con altri compagni salivamo in bicicletta fino a Caserta Vecchia e poi scendevamo gareggiando tra noi a «*tutta velocità*». Quante volte all'età di dodici anni, insieme a Peppe, compagno di scuola e oggi carissimo amico, fumavamo qualche sigaretta per sembrare grandi. Quante volte ..., va beh meglio fermarsi qui. Insomma sono stato un bambino e un ragazzo discolo e scaltro nel nascondere a mia madre. Per questo motivo sono stato un adulto sempre, o quasi, dalla parte dei ragazzi.

Ma questa moda delle challenge, sfide riprese dagli *smartphone* e postate sui *social*, raggiungendo ogni angolo del pianeta, non è motivata soltanto dalla voglia giovanile di misurare le proprie abilità o provare sensazioni stimolanti: tra esse ce ne sono due tipi a parer mio particolarmente negativi. Il primo tipo si organizza «*per qualche*

dollaro in più». L'autore, lo *youtuber*, raggiunto un alto numero di *followers*, seguaci che mettono una spunta di gradimento (un *like*) ai suoi video, riceve un'offerta economica da aziende per inserire nei suoi video pubblicità dei loro prodotti. Lo *youtuber* è quindi invogliato a produrre video sempre più richiesti: più *like* significa più soldi. Una nuova forma di «*lavoro creativo*», che spesso ha procurato danno a terze persone. Ben noto in Italia è il recente caso del gruppo «*The Borderline*», i quattro giovani coinvolti nell'incidente a Casal Palocco che ha causato la morte di un bimbo di cinque anni. Questi giovani potevano contare su 600.000 *followers* e un guadagno di oltre 180.000 euro nel solo 2022. E questo tipo di attività non si limita ai giovani, ma tristemente comincia a coinvolgere anche gli adulti, immagino per sete di denaro facile. Ad esempio la «*Egg Crack Challenge*», nata negli USA, prevede che, un genitore, mentre sta cucinando, rompa improvvisamente uova crude sul viso di un figlio.

Le challenge del secondo tipo hanno in sé alte probabilità di essere mortali. Qualche esempio: la *planking challenge*, sdraiarsi sull'asfalto mentre sfrecciano le automobili; la *blackout challenge*, sottoporsi ad asfissia temporanea per il maggior tempo possibile; la *knock out challenge*, prendere a pugni in pieno volto sconosciuti incontrati per strada; la *Benadryl challenge*, ingerire la maggiore quantità possibile di compresse del farmaco Benadryl; la *One Chip Challenge*, mangiare la patatina più piccante al mondo, la *tortilla chip*, e attendere il più a lungo possibile prima di dissetarsi o mangiare qualcosa per stemperare gli effetti della piccantezza. Quest'ultima challenge ha già fatto una vittima di 14 anni in Massachussetts i primi di settembre. Ovviamente queste sfide non attirano sponsor e quindi non si fanno per soldi. E allora perché? Mi sembra che gli autori possano rientrare nella «*Terza Legge Fondamentale*» della stupidità contenuta nel gustoso volumetto *Allegro ma non troppo* dell'economista Carlo M. Cipolla: «*Una persona*



stupida è una persona che causa danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita».

Non ho competenze sociologiche, ma sono convinto che almeno su questi due tipi di challenge andrebbe avviata una seria e profonda riflessione, anche giuridica. L'identificazione del virtuale con il reale non allenta i freni inibitori nella vita reale? Internet può diventare un rifugio, una devastante droga psicologica per i giovani? Alcuni *social* sono strutturalmente pericolosi? La responsabilità degli effetti dannosi di un video deve essere limitata allo *youtuber* creatore o è possibile estenderla, almeno moralmente, agli sponsor? Sarebbe possibile e utile limitare, o addirittura vietare, la diffusione sui *social* di video particolarmente pericolosi? Sono questi alcuni dei dubbi che mi sono venuti in mente dopo aver visionato il video di una recentissima challenge ripresa a Napoli, in cui un ragazzo è aggrappato al tetto di un'automobile che viaggia a oltre 100 km orari per le strade cittadine. Il tutto «*per qualche dollaro (o euro) in più*» o semplicemente «*per qualche like in più*», con o senza dollari.

Nicola Melone

 **BCC** **TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
 GRUPPO BCC ICCREA
 f in @ bccterradilavoro

sara 
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

L'autunno di sangue in Terra di Lavoro Tra storia e memoria

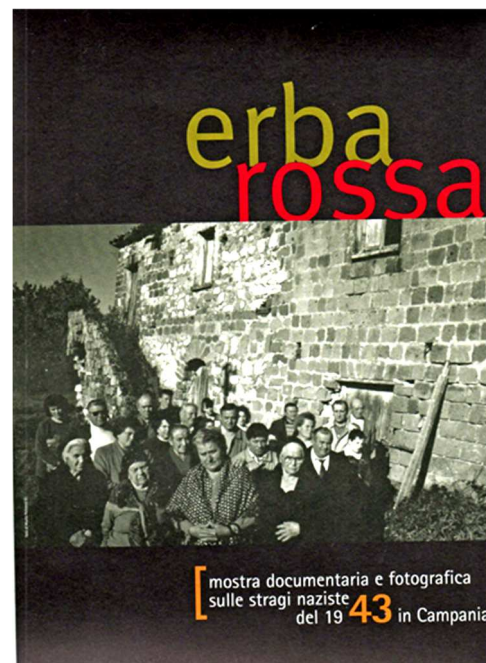
Ricorre, in questi giorni, l'80° anniversario delle stragi compiute dai militari della Wehrmacht nel Casertano. Una serie impressionante di eccidi e di violenze che colpirono civili inermi in numerose località, da Garrzano a S. Clemente di Caserta a Bellona, da Caiazzo a Sparanise, da Orta di Atella a Conca della Campania, 278 episodi per un numero di 755 vittime, ben oltre la metà di quelle di tutte le province della Campania messe insieme (1.409 vittime per 501 episodi). L'altro triste primato di Terra di Lavoro riguarda la deportazioni dei civili, compiuta attraverso razzie che investirono tutto il territorio a partire dal 23 settembre portando alla cattura di circa 21.000 giovani, secondo lo storico Carlo Gentile, quasi un terzo di tutti i civili italiani "schiavi di Hitler" deportati nei lager tedeschi.

Un'epopea tragica che fino a tutti gli anni '80 era pressoché assente dalla memoria pubblica e anche poco ricordata dalle comunità locali, se si eccettuano alcune eccezioni come Bellona e Caiazzo, dove avevano luogo cerimonie commemorative. Ma, progressivamente, nel corso dell'ultimo trentennio, le cose sono cambiate, sia grazie al mutamento del clima politico-culturale, dopo il processo al nazista Emden, responsabile della strage di Caiazzo, la scoperta dell'*Armadio della vergogna*, la visita del presidente Ciampi a Cefalonia e soprattutto l'istituzione del *Giorno della Memoria*, sia per i progressi negli studi sulla Seconda Guerra Mondiale nel Mezzogiorno portati avanti dagli Enti di ricerca storica della Campania, come il Centro Daniele e l'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, sia dagli atenei. Si è avuto così un graduale processo di sensibilizzazione collettiva che ha investito le amministrazioni comunali, le scuole, le associazioni culturali e ampi settori della cittadinanza in tutto il territorio provinciale. Si tratta di un recupero molto importante della memoria collettiva che ha una valenza significativa sul piano identitario e della condivisione di valori democratici legati ai temi della pace, della solidarietà e della civile convivenza, un risultato raggiunto al termine di un lungo e faticoso lavoro di raccolta di documenti e testimonianze, culminato poi nel censimento di tutti gli episodi stragisti, realizzato con il progetto nazionale dell'*Atlante delle stragi naziste*, con ricerche condotte da Giuseppe Angelone e Isabella Insolubile per quanto riguarda l'ambito campano. Un percorso in salita, specie agli inizi, ma che poi si è avvalso del contributo che testimoni e familiari delle vittime hanno portato, man mano che cresceva il desiderio di ricordo e di conoscenza nelle diverse comunità locali. Si è verificato un processo

in cui storia e memoria sono entrate stabilmente in un rapporto di reciproca e positiva collaborazione.

Si sa che storia e memoria sono concetti diversi: la storia ha per statuto epistemologico la ricostruzione scientifica degli avvenimenti attraverso il vaglio e lo studio critico delle fonti, sia scritte che orali. Per questo aspira a essere imparziale e oggettiva, 'neutrale' per quanto possibile, e a non indulgere alle emozioni e alle parzialità. La memoria invece è eminentemente soggettiva, influenzata da fattori personali, psicologici, sociali, culturali, ed è soggetta a manipolazioni e influenze che, nel corso degli anni, possono alterare lo stesso ricordo originario. Può perciò capitare che il punto di vista dei testimoni non coincida con il quadro degli avvenimenti ricostruito dagli storici, sia per quanto riguarda singoli episodi, sia in riferimento a valutazioni di carattere più generale. Il compito degli storici è proprio quello di riportare le testimonianze nel contesto dei processi esaminati, dando ad esse il giusto valore. Coloro che sono stati testimoni diretti dei fatti hanno in genere, specie per gli avvenimenti più traumatici, un ricordo molto vivo, ma a differenza degli storici, non possiedono il quadro d'insieme. Per questo spesso esprimono giudizi stereotipati. È compito della ricerca storica confutare i luoghi comuni e le generalizzazioni indebite riguardo, ad esempio, al carattere dei popoli presi in blocco (gli italiani "brava gente", i tedeschi tutti "cattivi", gli austriaci più umani dei tedeschi ecc.). Più in generale le semplificazioni sono pericolosamente antistoriche e tendono a dare versioni rassicuranti dell'accaduto.

La memoria è anche esposta all'influenza dei codici culturali dominanti; così, nel caso delle stragi più efferate, all'apparenza inspiegabili, le versioni popolari hanno prodotto narrazioni di fantasia; a Sparanise, ad esempio, la strage sarebbe avvenuta in seguito al furto di una borsa contenente dei documenti, e a Conca della Campania l'uccisione del soldato tedesco, che aveva causato la rappresaglia, veniva raccontata come un delitto d'onore. Gli storici sono perciò chiamati anche a un compito ingrato, quello di smontare le rappresentazioni consolatorie, a operare distinzioni, a far emergere anche aspetti spiacevoli, a valutare le zone grigie. Sapere come sono andate realmente le cose e quali sono state le responsabilità di singoli o istituzioni, se non ci evita di ricadere negli stessi errori - in tal senso la storia non sembra essere una buona *magistra vitae* - ci può senz'altro evitare di correre un altro serio pericolo, quello della falsificazione storica, dell'uso 'politico' e tendenzioso di essa, magari per rifarsi una ver-



ginità e scaricare su altri le proprie colpe. In questo senso la memoria può essere pericolosa, proprio perché selettiva, perché tende a enucleare e a dare forza ad alcuni aspetti, quelli che ci sono favorevoli e che ci restituiscono la realtà come vorremmo che fosse. Anche in questo storia e memoria differiscono notevolmente. La storia serve a comprendere la verità storica nella sua complessità e nelle sue contraddizioni, la memoria tende a semplificare ed è orientata al presente, a costruire un'identità collettiva.

Occorre dunque stare attenti a non sacralizzare il passato, cedendo alla retorica, e a coglierne i diversi aspetti, anche quando questi siano sgradevoli. Anche se storia e memoria seguono logiche e percorsi diversi, esse si intersecano continuamente. La storia per farsi ha bisogno della memoria dei testimoni, sia pure scandagliata attraverso l'incrocio delle diverse fonti, e la memoria ha bisogno della storia che fornisce le conoscenze di riferimento e le risposte ai suoi interrogativi. Quando i due aspetti si fondono, senza che la storia sia un'anodina elencazione di fatti e la memoria ceda alla retorica, il risultato è straordinario. Da una parte la ricerca storica produce ricostruzioni articolate, fondate scientificamente, getta luce sulle zone d'ombra, individua attori e contesti degli avvenimenti, dall'altra la memoria dispone emotivamente il pubblico a interessarsi e partecipare alla narrazione storica, invogliandolo a saperne di più, a interrogarsi sugli eventi e le loro cause e, in tal modo, a costituire anche un grande stimolo per gli stessi storici che a quelle domande sono chiamati a dare risposte. È quello che è avvenuto per le vicende dell'occupazione tedesca del Casertano, in origine *terra incognita* e, oggi, patrimonio di una memoria condivisa che ha alle spalle solide verità scientifiche.

Felicio Corvese

Chicchi
di Caffè

Uno sguardo più attento

Ci sono dettagli trascurati, o apparentemente trascurabili, che possono cambiare il modo di considerare una persona. Per la prima volta Roberto si ferma a osservare la madre mentre apparecchia la tavola con gesti ben coordinati. Ha tutto ciò che le serve a portata di mano e sembra perfettamente a suo agio negli spazi della cucina: si muove in silenzio con passi rapidi che disegnano geometrie esatte, con un'espressione radiosa, come se si preparasse a una festa.



Il figlio intuisce che questo movimento calmo e sapiente non è solo il frutto dell'esperienza, ma corrisponde a un carattere e a uno stato d'animo. A pensarci bene, anche in altri momenti della vita il comportamento della madre rivela questi meccanismi della sua mente: in una telefonata a un'amica l'ha sentita dialogare con frasi brevi, misurate e molto

premurose; i disegni, che nel tempo libero traccia con sicurezza su cartoncini, mostrano immagini reali o fantastiche che ispirano pensieri lieti; il suo tocco è quasi magico con le piante del minuscolo giardino, anche se dedica loro poco tempo (si può dire che ha "il pollice

verde").

In ogni cosa è appassionata e serena. Eppure, fino a quel momento, Roberto ha avuto di lei un'idea diversa, l'ha considerata una persona poco efficiente, un po' malinconica e troppo condiscente. Forse questo giudizio era influenzato dalle frasi del padre, estroverso e molto attivo, che tante volte, con un tono tra serio e scherzoso, esprimeva il suo dubbio sulle capacità della moglie, impacciata nella cura della casa, stanca e frastornata dai problemi dell'ufficio. Per fortuna non nasceva un conflitto tra i genitori, perché nelle faccende domestiche riuscivano quasi sempre a collaborare alla pari.

Da qualche anno la madre manifesta un comportamento diverso nella vita domestica. Roberto crede di capirne il motivo: «Forse ha raggiunto un equilibrio solo dopo che è finito il suo lavoro in ufficio e si è aperto un grande spazio libero nella sua giornata. Un esperto direbbe che è cambiata perché ha applicato alla sua attività casalinga i principi "ergonomici", ma, se questo è vero, lei li ha seguiti istintivamente». Il figlio giunge a questa conclusione per una strana associazione di idee: in un convegno recente ha conosciuto alcuni studi di ergonomia, a proposito di procedure e attrezzature introdotte in una fabbrica per migliorare il rapporto del personale con l'ambiente e aumentare il benessere e la produttività. In realtà lui sa bene che in quasi tutte le aziende - e anche negli uffici - senza la garanzia di turni sostenibili e senza rispetto delle norme di sicurezza si creano condizioni sfavorevoli: il fattore "tempo" cambia la qualità del lavoro, perché il ritmo serrato espone i lavoratori a gravi rischi per la salute.

Questa convinzione gli deriva dall'esperienza di sindacalista e di ricercatore. Il suo coraggio nelle lotte sindacali piaceva al papà, che per questo era orgoglioso del suo ragazzo; ma ora qualcosa è mutato in Roberto: si sta orientando verso la ricerca approfondita nel settore delle scienze sociali e delle trasformazioni antropologiche, sia pure con tanti dubbi e timori per la difficoltà di approdare a un'attività regolare e stabile. Intanto ha uno sguardo più attento sulla realtà umana nel suo complesso e sulle persone vicine in particolare. È contento, perché questo gli sembra il primo segno di un percorso aperto al futuro.

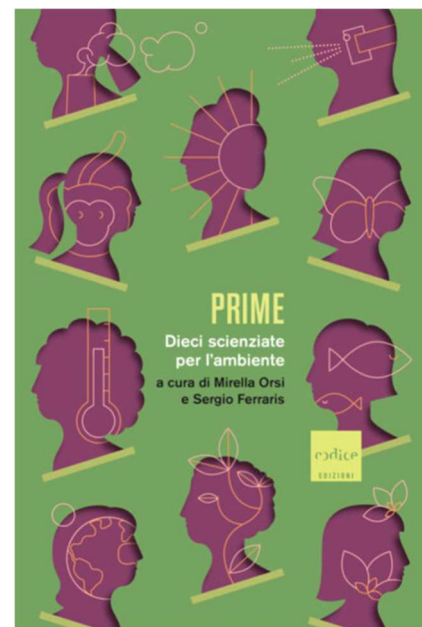
Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

Sono **Prime**. Sono "dieci scienziate per l'ambiente": Jeanne Baret, Rachel Carson, Laura Conti, Sylvia Earle, Eunice Newton Foote, Dian Fossey, Jane Goodall, Dana Meadows, Maria Sibylla Merian, "The Sun Queen" Mária Telkes. Dieci storie di scienziate che con il loro lavoro hanno ampliato le nostre conoscenze sull'ambiente, raccolte nel singolare volume curato da Sergio Ferraris e Mirella Orsi. Editto da Codice, il testo racconta le pioniere dell'ecologia e della sostenibilità avvalendosi dei contributi di Paola Bolaffio, Giorgia Burzacchini, Simona Falasca, Sergio Ferraris, Ivan Manzo, Matteo Martini, Davide Mazzocco, Giorgia Marino, Mirella Orsi e Gabriele Vallarino, e della Prefazione di Maurizio Melis.

In una nota di presentazione ci si domanda: se qualcuno vi chiedesse il nome di una scienziata ambientale, quale sarebbe la vostra risposta? Dalle invenzioni "solari" di Mária Telkes (nota come la "Regina del Sole", le sue invenzioni legate all'energia solare hanno segnato il futuro energetico dell'umanità) alla primavera silenziosa di Rachel Carson (autrice di *Silent Spring*, mise in guardia contro l'uso improprio di pesticidi chimici, inaugurando il movimento ambientalista contemporaneo), dalle esplorazioni sottomarine di Sylvia Earle (biologa marina, è stata nominata il primo "eroe del Pianeta" e ha dedicato oltre 50 anni a studiare il mare aperto e i danni causati dai disastri petroliferi) all'effetto serra teorizzato da Eunice Newton Foote (nel lontano 1856 indagò per prima sulle dinamiche dell'effetto serra, aprendo la strada alla nostra comprensione dei cambiamenti climatici), innumerevoli studi, scoperte e ricerche rivoluzionarie condotte da donne di scienza hanno segnato un punto di svolta nella comprensione della natura. In questo libro, un gruppo di professioniste e professionisti della comunicazione ambientale ripercorre dieci di questi momenti cruciali attraverso le vite e le esperienze delle scienziate che ne sono state protagoniste. Tra queste anche Laura Conti (medico, partigiana e politica, è stata la prima a sollevare le coscienze ecologiche in Italia, fondando anche Legambiente), la "signora delle scimmie" Jane Goodall (ha rivoluzionato il modo in cui percepiamo gli animali, dimostrando l'interconnessione tra società e ambiente naturale), Dana Meadows (una delle pensatrici ambientali più influenti del XX secolo, ha contribuito a dimostrare che la crescita esponenziale non è sostenibile). Pagina dopo pagina si scopre che dietro il nome di un fiore si può celare un'avventura straordinaria, si legge di una futuristica casa nel bosco, si immagina la metamorfosi delle farfalle, si capisce perché non usiamo più il DDT e ci si ritrova nella giungla africana, nel pieno del conflitto tra genere umano e natura.



S. FERRARIS, M. ORSI (a cura di)

Prime

Codice, pp. 224 euro 17

«Le parole sono importanti»

LANZICHENECCO

Mentre quell'esercito se n'andava da una parte, quello di Ferdinando s'avvicinava dall'altra; aveva invaso il paese de' Grigioni e la Valtellina; si disponeva a calar nel milanese. Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tale passaggio, eran venuti espressi avvisi al tribunale della sanità, che in quell'esercito covasse la peste della quale allora nelle truppe alemanne c'era sempre qualche sprazzo.

Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*

Nell'immaginario collettivo questo termine si identifica col crudele sgherro riccamente armato di alabarde e archibugi. Il termine tedesco *landsknecht*, lanzicheneco, sorto nel secolo XVI, composto di *land*, regione o terra, e *knecht*, servo, deriva anche dal vocabolo *lanzmänn*-compaesano. I lanzichenecchi, militari di professione, mercenari di fanteria, sono stati arruolati tra la fine del secolo XIV e il XVII dalle Legioni tedesche del Sacro Romano Impero. L'Imperatore Massimiliano I, dopo averli istituiti nel 1487 e avere conferito loro struttura organica sull'esempio dei mercenari svizzeri, ha operato una meticolosa scelta tra i figli cadetti delle famiglie di piccoli proprietari terrieri, i quali non volendo sottostare ai fratelli primogeniti privilegiavano l'attività militare. Le incisive tattiche guerresche utilizzate venivano stimolate anche dal mancato introito di danaro nell'eventualità di morte o di sconfitta. Nelle raffigurazioni, essi sono armati di spada e di una lunga picca, strumenti coi quali si sono impadroniti anche di abiti femminili, velluti sacerdotali, delicati pizzi e corazzette di ferro.

La loro storia è costellata da saccheggi, come il noto sacco di Roma durato otto giorni circa. Iniziato il 6 maggio 1527, il saccheggio ha cagionato, quale tragico bilan-

cio, danni ingenti sia per le migliaia di persone decedute che per la distruzione di un enorme patrimonio artistico. I lanzichenecchi hanno trasmesso anche il flagello della peste. Angherie gratuite e violenze inaudite sono state commesse da queste spietate truppe prevalentemente di fede protestante al soldo di Carlo V d'Asburgo I, perlopiù nei confronti di giovani monache e donne strappate alle loro abitazioni. Il prete tedesco e scrittore umanista Sebastian Franck (1499-1542) pioniere della libertà religiosa, ha evidenziato che: «Ai suoi tempi è nato un ordine di gente senz'anima, i pii lanzichenecchi. Diffondere il Vangelo con le lunghe lance, augurare la pace con l'alabarda è, per loro, mestiere, regola e pane quotidiano». Tra le battaglie delle guerre d'Italia, la battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525 vinta dall'esercito di Carlo V, Imperatore del Sacro Romano Impero, e re di Spagna, con la cattura del re di Francia, Francesco I di Valois, ha segnato l'inizio della supremazia spagnola sulla nostra penisola. Georg von Frundsberg è stato un esperto e sanguinario condottiero tirolese dei dodicimila lanzichenecchi imperiali, pagati peraltro il doppio rispetto ai normali mercenari. Egli, abbagliato peraltro dall'odio verso il Papa, che voleva impiccare con una corda d'oro, ha guidato col figlio Melchiorre la fratricida battaglia dei suoi lanzichenecchi contro i cinquemila mercenari tedeschi di Francesco I. In seguito all'annientamento della cavalleria il coraggioso comandante francese ha, invece, continuato a combattere, nonostante fosse stato appiedato da un'archibugiata di Cesare Herculani (Forlì, 1499-1534).



Per ironia della sorte, alla stessa nobile famiglia Herculani è appartenuta anche Cassandra, madre del sacerdote Cristoforo Numai, confessore di Luisa di Savoia, madre di Francesco I e deceduto ad Ancona nel 1528, in seguito alle ferite infertegli durante il sacco di Roma. Nel 1527, il piccolo borgo di Bagnaia, frazione di Viterbo, svuotato dagli uomini arruolati alle armi nelle truppe pontificie del cardinale Egidio da Viterbo, era abitato unicamente da anziani, bambini e donne. Coi peggiori propositi, un esiguo gruppo ha cinto d'assedio il borgo. Le donne si sono rifugiate sulla torre dell'orologio appositamente costruita a scopi difensivi, tra il Palazzo Ducale e l'arcata d'ingresso per il centro storico. L'indomita Pucciarella, popolana abituata alla resistenza per la fatica logorante cui era sottoposta, dopo avere invocato la Madonna della Quercia, ha preso la giusta mira uccidendo incredibilmente, con un mortaio di pietra, il comandante dei Germanici, velocemente fuggiti via. Questo gesto eroico è stato immortalato da una targa posizionata sulla torre, le

cui parole incise sono «Storia di una di noi». Tale memoria viene rinnovata costantemente con riti evocativi e con alcuni saggi, tra cui quello intitolato: *Bagnaia e il suo canto. 'E bbucie ci hanno 'e cianche corte - 'A pucciarella. Commedie bagnaiole* di Isa Pierini e Franco Pierini (Sette città, 1994), tesi a valorizzare la misteriosa terra etrusca e l'ironico dialetto bagnaiolo, «flemmatico e strascicato nell'ultima vocale». Tornano da distanze lontane gli echi di questa parola, che bisognerebbe imparare a padroneggiare per comprenderne l'implicito complesso fenomeno sociale.

Silvana Cefarelli

Il benessere è comune

La tua rete di welfare territoriale su misura



MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.

RICERCHE DIAGNOSTICHE MEROLLA AVERSA
CAPUA CENTER RL CAPUA
CENTRO ANALISI CHIMICO CLINICHE SCOTTO LAVINA CAPUA
BIOGAMMA CASAGIOVE
HERMES CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO CASAGIOVE
TCE - THERAPY CENTER CASAGIOVE
CORONA MEDICAL CENTER CASAGIOVE
CENTRO CETAC CASERTA
PHYSIOMED - FISIOWELL CENTER CASERTA
CENTRO DI RADIOLOGIA MEDICA E TERAPIA FISICA MORRONE CASERTA
CENTRO DI MEDICINA NUCLEARE N°1 CASERTA
CARDIO 1 CASERTA
CENTRO POLISPECIALISTICO CERASOLE - LAB. ANALISI CLINICHE CASERTA
CASA DI CURA VILLA SERENA CASSINO
CASA DI CURA PRIVATA S. ANNA CASSINO
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO RIELLO CASTEL MORRONE
CASA DI CURA RE.R.I.F. - VILLA DELLE MAGNOLIE CASTEL MORRONE
CENTRO P.R.I.F. ISTITUTO RIABILITATIVO CURTI
CARDIO 2 MARCIANISE
LABORATORIO ANALISI CLINICHE ALFA1 MIGNANO MONTE LUNGO
VILLA CINZIA NAPOLI
RICERCHE CLINICHE CORONELLA CASAL DI PRINCIPE
STUDIO AEMME SAN GIORGIO A CREMANO

CENTRO MEDICO CALES SAN PRISCO
CENTRO MEDICO DI FISIOTERAPIA KINETIC CENTER SANTA MARIA CAPUA VETERE
CENTRO DI FISIOTERAPIA E POSTUROLOGIA FISIOTECH SANTA MARIA CAPUA VETERE
OTTICA FOCUS SANTA MARIA CAPUA VETERE
PLINIO MEDICAL CENTER TORRE DEL GRECO
GAMMA MEDICAL VAIRANO PATENORA SCALO
GOLD'S GYM ASD CAPODRISE
CENTRO ESTETICO BEAUTYNE CASAPULLA
EDENPHARMA CASERTA
FARMACIA SAN ROCCO CASERTA
R.F. CASSINO
MACRAMÉ - PARRUCCHIERI ED ESTETICA CASSINO
TONY2001 CASSINO
CENTRO ESTETICO - RPF CASTEL MORRONE
PARAFARMACIA IL TUO CENTRO BENESSERE - RPF CASTEL MORRONE
MACRAMÉ FROSINONE
DI.PE. FOOD MIGNANO MONTE LUNGO
D.P.M. MIGNANO MONTE LUNGO
AUGUSTO MIGNANO MONTE LUNGO
FARMACIA DE SANCTIS NOLA
NEW GAM ROCCA D'EVANDRO
SA.FOOD SAN PRISCO



TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

Se hai usufruito
di una prestazione
in uno dei nostri
centri convenzionati

**Hai diritto
ad un rimborso!**

contatta la tua filiale
di appartenenza
in terra di lavoro

[mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

Testa e cuore

Ho la sensazione che alla scuola, ogni tanto, vengano posti filtri medicali. Piccoli ausili per tamponare una falla. Ma niente di risolutivo. Sono anni che mettono toppe, ma a me non pare che le cose si stiano modificando nel profondo. Piuttosto si rincorrono le emergenze. Se il comportamento degli alunni in classe è ingestibile, arriva il sei in condotta, se l'abbandono scolastico aumenta vertiginosamente, si preparano pesanti sanzioni per i genitori che non controllano la frequenza scolastica dei figli. Tutto può esser utile, sia chiaro. Ma, mi chiedo, dove si trova la chiave di volta dell'istruzione? Se, cioè, tolgo via via tutto ciò che non è fondamentale, fin dove posso spingermi per raggiungere l'essenziale? In definitiva, quale può essere la terapia per curare la scuola?

Io un'idea ce l'ho. Sono convinta che prima di ogni cosa, prima persino di un'aula decente e di puntuali programmazioni, prima dei più avanzati sussidi e di originalissimi progetti, conti il rapporto che si instaura tra docente e allievo. Nudo e crudo. Occhi che si cercano e orecchie che si ascoltano. Un'alchimia che il docente deve provare a sviluppare, mettendo in campo particolari qualità umane, oltre quelle professionali. In rete si legge che un insegnante deve essere: entusiasta, amichevole, accomodante, disponibile, impegnato attivamente nel percorso di crescita dei propri studenti, interessato agli alunni come persone, consapevole del proprio status di modello da imitare e autorevole. Niente da dire. Ma se diamo



una scorsa a De Amicis che in *Cuore* descrive "la maestrina dalla penna rossa", possiamo stupirci: «*Sempre allegra, tien la classe allegra, sorride sempre[...], poi quando escono, corre come una bimba dietro all'uno e all'altro per rimetterli in fila; e a questo tira su il bavero, a quell'altro abbottona il cappotto perché non infreddino; li segue fin sulla strada perché non s'accapiglino, supplica i parenti che non li castigino a casa e porta delle pastiglie a quei che han la tosse, e impresta il suo manicotto a quelli che han freddo*».

Non è molto dissimile, tutto sommato, quella maestra dall'elenco di prima. Perché, anche se le cose sono un tantino cambiate e se, com'è giusto, ci guardiamo bene per evitare la deriva sentimentalistica, la relazione docente/discente si auspica, ieri come oggi, fondata sulla cura, l'interesse, il coinvolgimento emotivo. Ciò vuol dire che per condurre a sé gli allievi ci vuole cuore (minuscolo) o, per usare un termine più moderno, empatia. E vuol dire, soprattutto,

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

to, che se questa manca, non c'è il principale viatico per un'efficace educazione dei sentimenti. Non dobbiamo, dunque, storcere il naso innanzi alla parola *cuore*, semmai non separarla dalla parola *mente*, così da spezzare la visione dicotomica di questi ultimi e penultimi anni e ricucire il tessuto di quel rapporto empatico, imprescindibile per generare tutto un mondo di rapporti empatici, utili a non mortificare l'altro da me. Pensiamo al bullismo. Non è forse una modalità anaffettiva di porsi che lo partorisce e lo nutre?

Ma come si tiene tutta questa necessità di sentire sé stessi e gli altri in un mondo che appare investito continuamente da un ciclone di emozioni? Si tiene con il conformismo dello "sballo", per vincere la paura della finitezza, con l'esposizione in tv del dolore, per esorcizzare il proprio, con la superficialità violenta della fiction, per provare emozioni forti, ma straniere. Si tiene con l'anestesia dei sentimenti. Per quelli ci vuole competenza affettiva, cioè capacità di cogliere il vissuto dell'altro e di corrispondergli, cioè consapevolezza della propria interiorità. Esther Hillesum, nel suo diario, scritto prima di essere deportata e uccisa ad Auschwitz, annotò: «*Avevo imparato a leggere in me stessa e così ero in grado di leggere anche negli altri*».

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

PATTI DI ALLEANZA

Sbarchi triplicati
Lampedusa in affanno
Von der Leyen e Meloni
due donne al timone.

L'Europa è disunita
e i paesi respingenti
all'Italia il sovraccarico
di immigrati disperati.

Consenzienti gli scafisti
che imbarcano i fuggiaschi
su barchini di fortuna
senza alcuna sicurezza.

La speranza di un futuro
accompagna questi viaggi
donne e bimbi allo sbaraglio
col miraggio dell'approdo.

Dopo Cutro la Meloni
ha cambiato posizione
sta cercando soluzione
con accordi europei.



Con la Francia e la Germania
sta tentando compromessi
con Polonia e Ungheria
il dialogo è tortuoso.

Tunisia e Marocco
non onorano gli impegni
dal Magreb grandi esodi
per sfuggire alle violenze.

Ai governi traballanti
terremoti e alluvioni
hanno inferto gravi colpi
e aperto grandi falle.

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

volgere a chi di competenza; ma poiché, lo si sa, la competenza delle rogne non è mai di nessuno, provo a farle qua. La prima: ma chi nei prossimi mesi arriverà - a piedi, in bici o in auto - alla Biblioteca, la troverà sempre aperta? La seconda: con tanti spazi inutilizzati e disponibili negli edifici di proprietà comunale, si sposterà altrove il "Circolo" (o quel che è: al riguardo ho notizie vaghe, anzi più lamentele che notizie) che, mi dicono, attualmente impedisce di fatto l'utilizzo dell'ingresso principale? La terza: i lavori previsti saranno effettuati mantenendo la Biblioteca aperta, o la si chiuderà *temporaneamente* e chi s'è visto s'è visto? La quarta: la Biblioteca è stata ristrutturata e consegnata una dozzina d'anni fa; se oggi richiede rifacimenti importanti, meritano o no una tiratina d'orecchio chi all'epoca l'ha realizzata e chi avrebbe dovuto controllare *come* veniva realizzata?

Lo so, anche queste sono domande *così così*... speriamo siano migliori, per questa città, le risposte.

Giovanni Manna



0823 279711 ~ ilcaffe@gmail.com

Sabato 23 settembre

POCKET OPERA: LA SERVA PADRONA

Ore 20.00 Museo Archeologico di Teanum Sidicinum 0823 657302. Per le Giornate Europee del Patrimonio: Compagnia Ad Parnassum Ensemble di Londra ed Ensemble l'Offerta Musicale di Venezia. Riccardo Parravicini direttore, Maria-Lisa Geyer regista, Roberto De Gregori coreografo.

CONCERTO D'AUTORE. LE CANZONI DEI "MIGLIORI ANNI" DELLA MUSICA

Ore 21.00 Napoli-Bagnoli ex Base Nato, parco San Laise, Viale della Liberazione 17. Biglietti: 081 19363303, oppure boxol.it e ticketone.it. La musica italiana è una vera macchina del tempo, capace di viaggiare fra i ricordi e le emozioni degli ascoltatori di ogni età. Il cast di *Concerto d'Autore*: Don Backy, Mariella Nava, Gianfranco Caliando (con la figlia Giada Caliando), Michele Pecora, Mimmo Cavallo.

ALDO FUCILE ORGAN TRIO

Casa Noviello, località Gallo Sessa Aurunca, ingresso dalle 20.45 Per dettagli, info e prenotazioni 327 2276550 - 333 2026857. Il batterista Aldo Fucile, uno dei musicisti più personali del panorama jazz italiano, si presenta con un trio di eccezione: il maestro Pietro Condorelli alla chitarra e il polistrumentista Lello Petrarca al piano: organ trio tutto casertano, formato da tre fiori all'occhiello della scena jazzistica nazionale.

Live!

Paolo Russo

Domenica 14 settembre

MARIO BRUNO FLAUTO SOLO

Ore 11.30 Museo Archeologico di Teanum Sidicinum 0823 657302. Mario Bruno (1997) Premio Kobe International Flute Competition 2022, Premio ARD - Musikwettbewerb di Monaco 2022.

Lunedì 25 settembre

JAM SESSION

A partire dalle ore 22.00 al Matuta di Santa Maria Capua Vetere in Via del lavoro 5, tel. 0823.1453229. Consueta Jam Session condotta da Enrico Bellotta.

Mercoledì 27 settembre

JEFF MILLS PLAYS METROPOLIS

Ore 21.00 Teatro Bellini, Via Conte di Ruvo 14 Napoli 081 5491266. La sensibilità di Jeff Mills riesce a creare un climax ipnotico con suoni minimali che in più occasioni sfociano in quella techno colta e ovattata di cui è Ministro indiscusso! La perfezione chirurgica con la quale suoni e campionamenti accompagnano le scene e le espressioni de-

gli attori, danno l'illusione che tra Jeff Mills e Gottfried Huppertz, compositore delle musiche originali concepite per *Metropolis*, non ci sia alcuna differenza. Tra intelligenze artificiali, profezie apocalittiche, movimenti populistici e caccia alle streghe, *Metropolis* appare realmente come un kolossal del nostro tempo: un'opera eterna che può continuare ad aprirci gli occhi.

Venerdì 29 settembre

LUCREZIO DE SETA TRIO *BRUBECK WAS RIGHT!*

Nuovo appuntamento per la XII edizione del Summer Live Tones nello storico Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Ingresso dalle ore 20.30, inizio concerto ore 21.45, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare considerato il numero limitato di posti. La prenotazione sarà valida sino alle 21.30. Info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Formazione: Lucrezio de Seta batteria, Ettore Carucci piano, Lorenzo Feliciati basso. *Bruce Beck was right!* è una chiara citazione al celebre pianista e leader che portò al successo, fra gli altri, *Take Five* e *Blue Rondo à la Turk* e che, a cavallo fra gli anni '50 e '60, utilizzò in modo sistematico le ritmiche dispari nell'idioma jazzistico.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di **Caserta Eventi**. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Caserta, fumetteria Comix Factory, un lento e plumbeo pomeriggio di settembre. Afa devastante. Stefano e Rosanna Perullo hanno organizzato la presentazione-incontro con Lorenzo Palloni, autore del volume di racconti a fumetti dal titolo evocativo di *Ossario*, edizioni Feltrinelli Comics, giugno 2023. Quando arrivo alle 17 alla fumetteria vengo pervasa dalla calma piacevole che sono in grado di creare i due gestori; l'autore sta effettuando il firmacopie corredato da disegno, pratica oggi in uso che da un lato è stupenda per chi guarda, perché dalle mani e dalla penna dei fumettisti in pochi tratti prendono vita i personaggi ma, dall'altro, obbliga chi disegna a farlo a oltranza fino all'ultimo cliente che lo richiede. Rosanna mi rivela che a gennaio 2020 ci fu un incontro con lo stesso autore, l'ultimo prima della chiusura a causa della pandemia e che ora, come ottimo auspicio, hanno deciso che dovesse essere il primo di ripartenza.

L'ambiente è informale, Lorenzo Palloni parla volentieri con i suoi lettori a ruota libera, mescola energia e parole e le persone presenti sono piene di spunti di conversazione legati al mondo dei media in genera-

Lorenzo Palloni



le. A un certo punto Lorenzo dice: «Questa è una presentazione... quindi dovrei parlare del libro, oppure...», «Beh, avrei delle domande». «Come hai delle domande? Soprattutto perché hai delle domande?». «Sono una giornalista». «Ah, bene. Allora modera tu». Occasione troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Qui comincia la chiacchierata.

Perché il titolo «Ossario»?

Perché è un «contenitore» di qualcosa, di ossa. L'idea è legata al genere pulp con

un richiamo agli anni '40/'50 nella narrazione, poi per l'immagine di copertina dopo un brainstorming in Feltrinelli a Milano, a un certo punto le lettere (della parola Ossario ndr) sono andate a formare nel disegno le cavità orbitali, il naso, allora mi sono detto: questo è il titolo! Per quel che riguarda la narrazione, noi esseri umani siamo esseri narrativi, se pensi alla cena con gli amici, chiediamo o ci viene chiesto: ehi, che mi racconti di bello? Le storie di *Ossario* hanno una codificazione noir, raccontano ciò che c'è di nascosto, le ossa che non si vedono, sono sotto la superficie, e poi i racconti sfruttano la potenzialità del fumetto, quella possibilità di distanza che ti permette di riflettere sull'immagine che stai osservando. Devi pensare che la narrazione è un atto violento, deve tenere il lettore, la sua attenzione, costringerlo a seguirti fino alla fine della storia è una sfida con te stesso e con il lettore.

La forma breve, il racconto dicevi, è la tua preferita, perché?

Arriva prima, ci metti meno a disegnarla, l'atto del racconto è figo, l'unica nota stonata è che è imbarazzante quanto poco ti

Renga e Nek ~ Renga Nek

Renga Nek è l'album di inediti di Francesco Renga e Nek: un progetto nato dalla grande amicizia che lega i due artisti e dalla volontà di condividere, oltre alle emozioni sul palco, anche un intero progetto musicale del tutto inedito. L'amicizia tra l'ex Timoria e il cantautore di Sassuolo aveva un precedente in un album a tre con Max Pezzali, ma questo **Renga Nek** è un progetto che ha avuto uno sviluppo improvviso dopo un *sold out* all'Arena di Verona che ha convinto i due sodali a continuare a... divertirsi. Di Francesco Renga, 55 anni, nativo di Udine, quest'anno si festeggiano i quarant'anni di carriera. Di Nek, vero nome Filippo Neviani, 51 anni da Sassuolo (Modena), si festeggiano i trent'anni di attività. Sommando le carriere sarebbero 70 anni. Tra tour e dischi i due si sono accorti di condividere tante cose e l'album è venuto dopo, quando l'entusiasmo dei rispettivi fan gli ha fatto capire che valeva davvero la pena di pubblicare un album a loro nome. Un album con undici nuovi brani, tutti eseguiti da entrambi gli artisti, che mostrano la grande sinergia che unisce le loro voci, capaci di creare, insieme, un connubio unico, con sfumature sonore diverse e complementari rispetto a quelle finora affrontate nelle loro carriere soliste.

Renga Nek è un ottimo album. Si percepisce fin dalle prime battute la voglia dei due artisti di mettersi in gioco anche provando a rimanere al passo con i tempi, affidandosi a produzioni moderne ma ovviamente senza snaturarsi completamente. Non a caso il riscontro del pubblico è stato sonoro e esaltante. Le date del tour, tutte rigorosamente *sold out*, si sono moltiplicate e non ha sorpreso nessuno vedere la coppia prima in classifica. Nek e Renga sono arrivati a un

punto in cui possono dire: «*Vogliamo prenderci delle libertà, giocare. Magari prima non l'avremmo fatto o l'avremmo fatto male. Abbiamo dalla nostra quello che siamo stati e quello che siamo. Il pubblico è la nostra ricchezza più grande e inestimabile*». Dopo *Duri da battere* del 2017, nel quale avevano collaborato con Max Pezzali, eccoli di nuovo insieme in un disco dove c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si parte con la grande energia di *Giura Giuda*, per poi proseguire con *Scrivi una Canzone*, scritta da Giuliano Sangiorgi, un brano intenso e delicato, di grande intensità emotiva, amplificato dalle voci di Francesco e Filippo. A seguire abbiamo il ritmo incalzante di *Più Grande* e la potente ballad *Faro* (scritta da Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari). L'album è molto variegato e si cambia sound con *Sale*, dove una base elettronica rimanda subito alla mente i gloriosi anni '90, e *Storie di Paura*, con le sue sfumature rock. Tra i brani di maggior pregio c'è *L'infinito più o meno*, un viaggio emozionante che affronta il tema della paternità in tutte le sue sfumature e, a seguire, *Tutta Natura*, con il suo ipnotico giro di basso iniziale e un bel riff di chitarra. C'è anche *A Fianco*, in cui le vocalità di Renga e Nek emergono in tutta la loro potenza e, insieme, delicatezza. I botti finali sono *Inspiegabile*, dalla melodia coinvolgente, e *Il solito lido*, che unisce ironia, irriverenza e un non malvagio tormentone.

Per Francesco e Filippo l'amicizia è un valore che va oltre tutto il resto e bisognava trovare un modo per veicolarla nella musica, nel tour e in questo disco. L'amicizia li ha portati a confrontarsi sui rispettivi repertori. L'energia e l'entusiasmo hanno acceso la lampadina. **Renga Nek** è una bella sorpresa.



Nei due artisti c'è ancora tanto entusiasmo. L'entusiasmo sembrerebbe essere riservato solo ai giovani ma per loro non è così. Si sentono giovani dentro e si sente! Un disco di due cantanti sotto molti aspetti simili ma alla fine molto diversi. In grado di confrontarsi e scendere in una zona neutra, adattando i repertori per permettere che i brani funzionassero per entrambi e rendere le canzoni come se fossero di una entità unica, un'unica voce. Il disco è bello e vario, fatto per mettere il punto su un momento straordinario per entrambi. Un ricordo che rimarrà per sempre. Un'ultima doverosa precisazione: si vede, oltre la scaletta, oltre il coinvolgimento di tanti autori per la stesura dei brani, oltre gli arrangiamenti, che è il palco e la gavetta che fanno la differenza. I due si impegnano al massimo e nonostante una vita vissuta *on the road* ci mettono tanta passione con un'umiltà che fa loro onore. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

pagano rispetto al tempo che ci dedichi, perché tempo ci vuole per la storia, per il messaggio che vuoi mandare. E il messaggio è il faro ed è quello che ti tiene aggranciato. il materiale per Ossario è stato scelto da quanto avevo creato nel tempo, sono maniacale in questo, disegno sempre. Le storie hanno tutte una loro identità, io disegno a mano non in digitale, la carta è parte del viaggio.

Tre parole che ti descrivono come fumettista?

Ossessionato. Organizzato. Incompiuto.

Io vedo una contraddizione tra *organizzato* e *incompiuto*, cosa ci vedi tu?

Frustrazione, per il tempo che non c'è, sono sicuro che morirò e ci sarà una storia che volevo raccontare ma non avrò avuto il tempo di farlo. Lasciare incompiuto, è una cosa a cui penso spesso, in più questa scelta del medium più lento di tutti (il

fumetto ndr) ma, forse, il più soddisfacente.

Sei anche docente di fumetto, cosa insegni?

Storytelling e sceneggiatura, ma quello che mi interessa di più è la tecnica. Mi occupo di aiutare i ragazzi a sceneggiare soprattutto, sarebbe bello avere più ragazze, ma non è semplice..

Come mai?

Sarebbe bello avere un humus non patriarcale, in questo ambito il mondo del fumetto non è bello. Le ragazze di solito vengono indirizzate verso l'illustrazione, perché si crede siano più portate per quello, e non c'è, non si trova, chi andrà a sostituire le grandi sceneggiatrici di oggi, in futuro.

Puoi spiegare i tuoi legami con la Francia?

Sì, i miei libri sono stati pubblicati prima lì. il mercato lì è virtuoso. La bd (bande dessinée) paga, collaboro con artisti fran-

cesi e poi abbiamo creato (collettivo Mammut et al. ndr) una filiale della Revue Dessinée, che ha dato vita a Revue Dessinée Italia (rivista trimestrale di giornalismo a fumetti ndr). È stato faticoso e abbiamo bisogno di abbonamenti per farla crescere ed andare avanti ma è un progetto in cui crediamo molto.

La storia che ti piacerebbe disegnare?

*Ci sono 3 storie, ma una ci sono riuscito perché sarà *In uscita* ad ottobre, la seconda è la storia della famiglia di mio padre e poi *Insolenzia*, che ha 5 personaggi che vogliono farla pagare al tempo. Sono decisamente ossessionato dal tempo (ride). Purtroppo, in questo mestiere a un certo punto non ti godi più l'atto della storia, non sei più lettore puro, fruitore puro, sei un artigiano, capisci i meccanismi, l'unico modo per goderne è continuare a disegnare e creare storie.*

Matilde Natale

BASKET
DR I

Verso la nuova stagione

Anche questo campionato è prossimo alla via. Si tratta dell'ex Campionato di Serie D. Così si chiamava fino all'edizione scorsa. L'inizio è previsto per il 7/8 ottobre e si preannuncia un campionato molto competitivo, come del resto è stato quello della scorsa stagione. Ben 39 le squadre partecipanti, suddivise in tre gironi formati da 13 squadre ognuna, che nel corso della prima fase si affronteranno con gare di andata e ritorno. Nutrita la rappresentanza delle squadre della nostra provincia - ben 7 - suddivise nei tre raggruppamenti. Le "casertane" sono: Drenгот Aversa, Virtus 04 Curti, Koinè San Nicola la Strada, Olympia Maddaloni, Union Basket Maddaloni, Ensi Bk Caserta e E.C. Casal di Principe. È vero, tante le formazioni casertane, ma una sola appartenente alla città del capoluogo: l'Ensi Bk del Presidente Gianfranco Napolitano. L'impossibilità di poter utilizzare il "Pala-Piccolo", così come per altri club della città, fa sì che la formazione dell'Ensi disputerà la propria stagione nella Palestra dell'ITG "Buonarroti" di Caserta.

La formazione dell'Ensi, rinnovatissima, si accinge a disputare la stagione con una squadra giovanissima, composta per lo più

da atleti casertani. Al timone della squadra il coach Adriano d'Isep, che avrà come assistenti Silvio Catta e Giuseppe Landolfi. Buone le indicazioni in questa prima fase della preparazione, anche se c'è ancora da lavorare. Da quest'anno va segnalato il rapporto di collaborazione tra la società Ensi Basket ed il Bk Città di Caserta. Una collaborazione che ci si augura durevole e proficua. Abbiamo sentito il Presidente dell'Ensi Basket, G.F. Napolitano, che ci ha detto: «Negli ultimi anni abbiamo centrato sempre Poule Promozione e Play-Off. Voglio rivolgere un sentito ringraziamento a coach Gigi Simeone, che ci è stato sempre vicino fino al termine della scorsa stagione. Sappiamo che quest'anno il livello medio del campionato si è alzato, ma cercheremo di farci trovare pronti per la disputa di una buona stagione. Abbiamo un allenatore giovane, d'Isep, che dopo aver giocato con noi per quattro anni, adesso si cimenta in questa nuova veste. Avrà validi collaboratori e sono molto fiducioso sul gruppo di ragazzi che mettiamo in campo. In allenamento ho avuto buone sensazioni, anche se sappiamo tutti che il clima partita è tutt'altra cosa. Ma in tanti sono giovani e scalpitano. A loro faranno da chioccia il nostro capitano, il



confermato Donato Cecere, e Dario Di Lorenzo, che lo scorso campionato ha disputato una stagione super. In primis loro, che rappresentano lo "zoccolo duro" della squadra, devono essere da traino per gli altri componenti della "rosa". Ci attende un campionato duro, ma al contempo sappiamo affrontarlo in piena fiducia».

Gino Civile

Si correrà domenica 5 novembre

Ecomaratona dell'Acquedotto carolino

Giunge alla terza edizione l'Ecomaratona dell'Acquedotto carolino, in questo 2023 in cui ricorre il 250° anniversario della morte del celebre architetto Luigi Vanvitelli, che ha cambiato le sorti di Terra di Lavoro lasciandoci in eredità uno dei capolavori architettonici più invidiati in Europa. Eppure, al di là della Reggia di Caserta, sono ancora tante - e nascoste - le perle paesaggistiche e architettoniche che portano la firma di Luigi Vanvitelli.

L'obiettivo dell'Ecomaratona vanvitelliana è proprio portare alla luce queste bellezze - è il caso di dirlo - sepolte, abbruttite dall'incuria, dalla trascuratezza e dalla brutalità dell'uomo in tema di ambiente. Con un percorso che si snoda lungo le varie postazioni - i cosiddetti "torrini" - che compongono il sistema idrico ideato da Vanvitelli per trasportare l'acqua della fonte di Fizzo (in località Airola) fino al torrione della Reggia, l'Ecomaratona ci regala una corsa immersa in un paesaggio naturale e brullo. 44 km con partenza proprio da Airola e arrivo nella magica cornice della Reggia, passando ovviamente per i famosi "Ponti della Valle", l'opera architettonica che ci dà contezza dell'immenso lavoro tecnico e ingegneristico svolto da Vanvitelli e dal suo team nel lontano diciottesimo secolo.

L'idea di creare un percorso podistico che tracciasse la linea del condotto idrico è di Peppe Farina, finanziere in pensione; servendosi del supporto dell'Anfi Maddaloni, di cui è presidente, e di numerose associazioni del territorio casertano, tra cui Suessola runners e New Power Casagiove, ha concretizzato il suo progetto, nato ufficialmente nel 2021 sotto l'egida Uisp. Per questa edizione le distanze percorribili sono tre, per permettere ai podisti di godere del panorama senza dover necessariamente macinare km e km tra montagne e sentieri impervi. Gli arrivi sono tutti a Caserta, mentre sono collocati sul percorso tre archi di partenza:

1. La maratona vera e propria, sulla distanza di 45km circa, con partenza da Airola;
2. La 25 km, con partenza da Sant'Agata de Goti;
3. La 15 km, con partenza dai ponti della Valle.

Tra gli obiettivi che l'Ecomaratona si pone vi è, ancora una volta, dare un aiuto concreto ai ragazzi autistici, contribuendo per il quarto anno consecutivo a realizzare il sogno di vederli volare: la cosiddetta *fly therapy*. L'attenzione al sociale, all'ambiente, all'inclusione rappresentano il punto di for-



za di questa manifestazione, per cui sembra quasi che lo sport funga da contorno e non viceversa. Una cornice di positività resa possibile anche grazie ai numerosi volontari, oltre che all'appoggio delle istituzioni. Giovedì 21 settembre c'è stata - ospitata dal Tarì - la prima conferenza stampa dell'evento, dove si è parlato del percorso, dei progetti futuri, sono state presentate le associazioni aderenti e - ovviamente - sono state svelate le medaglie da distribuire a tutti i finisher. Da segnalare, per bellezza ed eleganza, la medaglia d'arrivo per i partecipanti alla distanza maggiore, la 45 km, disegnata e donata dal Tarì. L'appuntamento, da non perdere, è per il 5 novembre.

Anna Castiello

Il grillo sotto casa

*Son piccin, cornuto e bruno; / me ne sto
fra l'erbe e i fior: / sotto un giunco o sotto
un pruno / la mia casa è da signor...*

Giovanni Prati, *Grillo. Poesie varie 1916*

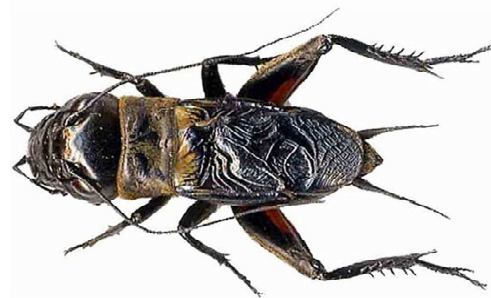
Uno sei segni che l'estate non vuol finire è il canto notturno del grillo. Le notti calde financo all'equinozio d'autunno (23 settembre) ti spingono ad alzarti presto, prima ancora che si risvegli il traffico mattiniero dei fornitori e dei netturbini. I versi dei merli, ora che non è stagione degli amori, sono solo schiocchi sgradevoli che di tanto in tanto odi dalla finestra aperta. Ma è il frinire dei grilli cante-rini (*Gryllus campestris*) che accompagna la notte fino all'alba. Dopo il caffè ti riaffacci... ed è già giorno. Le aie del parco tacciono e le siepi dense di vite nascoste



tornano a dormire. Anche l'ultimo frinire si spegne lontano mentre un gatto, immobile, fissa il cespuglio dal quale aspetta che si mostri una preda, forse proprio quel grillo che da qualche minuto ha deciso prudentemente di tacere.

Ma perché queste piccole creature della notte continuano a cantare? Un tempo, attorno a Firenze, per godere del loro canto, venivano catturati e rinchiusi in gabbiette in occasione della festa dell'Ascensione, e ogni innamorato lo regalava alla sua bella, o lo cercavano insieme... infrattandosi nella boscaglia. In realtà, dicono gli entomologi, il loro canto è un richiamo che attrae la femmina nel rituale del corteggiamento. Ma il tempo propizio per mettere su famiglia è ormai trascorso e tra poco finiranno i giorni che la natura ha concesso loro di vivere. Breve è la stagione della loro esistenza, di un anno solo... ed è già passato, essendo venuti al mondo l'estate scorsa. Inutile è, ormai, il canto ammaliatore per accalappiare una nuova compagna e sognare nuovi amori. Le larve dei grillini, schiuse dopo l'accoppiamento di maggio/giugno, ormai si preparano all'inverno scavandosi un rifugio tra le cortecce degli alberi o nel terreno dove subiranno numerose metamorfosi fino all'anno prossimo quando, in primavera, diverranno insetti adulti.

Il mistero del canto, inutile serenata amorosa autunnale, è forse solo il segnale di *esistenza in vita*? Una dichiarazione sonora a testimonianza del posto occupato nell'orchestra della famiglia dei viventi. D'altronde, anche le nostre azioni non hanno sempre una risposta razionale e



utilitaristica. Si fanno delle cose per il gusto di farle, anche se non portano guadagno o grandi riconoscimenti. Alcune azioni sono dettate dal bisogno di affermare il proprio credo, la personale indole che non si spegne con l'età avanzata o con il calcolo del tempo che ci rimane da vivere. Insomma, esprimiamo, come i grilli, quello che siamo, anche se non è sempre opportuno... a giudizio degli altri.

Al di là della similitudine che l'insetto suggerisce, in futuro avremo una conoscenza sempre più diretta di queste creature e finiranno per "far parte" di noi. Gli alimentaristi già additano gli insetti di questo genere tra il possibile cibo del futuro. Le popolazioni asiatiche, meno schizzinose, fanno grande uso di larve e insetti per arricchire di proteine la loro dieta, ma non sono state le sole. Senza andare molto lontano, ci basta pensare a San Giovanni Battista che aveva un gran seguito, anche se mangiava grilli. Così il Vangelo (Matteo 3,4-6): «*Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano*».

Luigi Granatello

Pianeta



Ascolta i fiori dimenticati

Su Prime Video ad agosto è approdata *Ascolta i fiori dimenticati*, serie drammatica basata sul romanzo di Holly Ringland venduto in trenta paesi e divenuto un best seller. La serie vede come protagonista, oltre l'attrice australiana Alycia Debnam-Carey nei panni di Alice Hart, anche la vincitrice di Golden Globes e nominata agli Oscar, Sigourney Weaver, nel ruolo di June Hart. Si tratta di una tragica storia di violenza domestica e mascolinità tossica che vede la piccola Alice perdere la madre, vittima di violenza da parte del padre, a

soli 9 anni, in un incendio appiccato involontariamente dalla stessa bambina ormai distrutta dall'atmosfera malsana che la circonda. Unica sopravvissuta alle fiamme, Alice, che trascina con sé lividi e traumi, viene portata a vivere con la nonna June alla Thornfield Flower Farm, dove, a mano a mano, viene a conoscenza di segreti nascosti nel suo passato e in quello della sua famiglia.

Ambientato in Australia, in un paesaggio sconfinato ricco di piante selvatiche autoctone, questo racconto drammatico esprime la propria essenza attraverso il significato simbolico dei fiori, che va di pari passo con il senso della vita stessa, accompagnando le vicende dei personaggi in un climax emotivo sempre più intenso e appassionante. Nonostante si tratti di una miniserie con episodi limitati, il pubblico ne è rimasto talmente affascinato da desiderare un seguito. Probabilmente non ci sarà una seconda stagione, ma chissà che il successo travolgente di *Ascolta i fiori dimenticati* non sia un buon motivo, per i produttori e i creatori della serie, di rinnovarla in vista di un prossimo futuro.

Giovanna Vitale





La bianca di Beatrice

Casertani nella Capitale per quattro giorni per la prima edizione di Roma Nft Week. Incontri, talk, mostre esplicative e vernissage completamente gratuiti e aperti al pubblico. L'obiettivo principale dell'evento è stato quello di far conoscere e approfondire la realtà delle nuove tecnologie come gli NFT, creando connessioni tra i molteplici protagonisti di questo mondo in continua

evoluzione. Organizzato dall'associazione Progetto Bridges, realizzato con il supporto di Regione Lazio in collaborazione con WeGil, Roma Nft Week ha unito l'arte, la tecnologia e la comunità. L'evento è stato dedicato al mondo degli NFT, delle blockchain, della cryptoart e del web3. La manifestazione si è tenuta al prestigioso Palazzo WeGil, l'hub culturale della Regione Lazio situato in largo Ascianghi 5 a Trastevere, nel cuore del centro storico di Roma, con ognuno dei tre piani del Palazzo WeGil dedicato a diverse aree tematiche. Al piano terra del Palazzo WeGil gli ospiti hanno trovato l'Area Introduttiva/Espliativa: una mostra introduttiva ed esplicativa sugli NFT e le loro applicazioni attuali e future. Nell'Area Vernissage gli NFT di diversi artisti (italiani ed internazionali) sono stati esposti in quattro differenti vernissage, uno per ogni giornata dell'evento. La mostra phygital "Coming Soon". Una collettiva di nove artisti che hanno presentato le loro opere nella doppia versione, fisica e digitale. A curarla Enzo Battarra. Questi gli artisti: Andrea Crespi, Emanuele Dascanio, Bruno Donzelli, Fabiello, Fabio Giampietro, Debora Hirsch, RedruM, Giuseppe Veneziano e YOU (Matteo Mandelli). Nel Mezzanino della struttura, per i quattro giorni della manifestazione è stata allestita la mostra NFT "Extra Moenia. Un classico ultratemporaneo" a cura di Pietro Battarra. Gli artisti sono stati reclutati con una open call.

Al primo piano del Palazzo WeGil è stata allestita un'Area Talk capace di ospitare fino a 80 sedute. Qui si sono tenuti incontri e dibattiti, che hanno coinvolto in diversi "tavoli rotondi" istituzioni, imprenditori, artisti e legislatori, per avviare dialoghi volti a costruire una strada comune verso il futuro di questi strumenti tecnologici in ambito culturale ed economico. Tra gli interlocutori Daniele Bravetti, CEO e fondatore di World of V e WoV Labs, Alisia Viola, curatrice e critica d'arte contemporanea, Claudio Francesconi, direttore e fondatore di Futura Art Gallery, e Massimo Ruotolo, docente nel Master di Crypto Arte e NFT all'Istituto. Sempre al primo piano l'Area Phygital. La parola "phygital" nasce dall'unione degli aggettivi "physical" (fisico) e "digital" (digitale). Questa area ha esplorato la possibilità di collegare oggetti fisici a controparti digitali tramite la blockchain e gli NFT. Presente anche una mostra esplicativa con esempi reali di phygital e sono state spiegate nel dettaglio le varie fasi di questa tecnologia, inclusa l'applicazione di un microchip (NFC) per la tracciatura dei dati e la garanzia di originalità dei prodotti fisici. Gli organizzatori hanno sottolineato: «Roma Nft Week si è proposta come un evento aperto e inclusivo, dove artisti, creativi, operatori del settore, collezionisti e "semplici" appassionati hanno condiviso idee all'interno di una grande comunità».

Maria Beatrice Crisci



Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

